



Il carcere della Butyrka, a Mosca



La Taganka, prigione moscovita in cui negli anni '30 erano rinchiusi soprattutto i sacerdoti



Vokruta. Cimitero del lager

LE PRIGIONI E I LAGER NEGLI ANNI '30

L'esecuzione delle condanne era compito di una delle cosiddette "squadre di fucilazione".

La dimenticanza dei valori cristiani e di quelli semplicemente umani, la situazione politica e la vita tutta del paese nel suo complesso crearono condizioni tali per cui gli esecutori obbedivano agli ordini senza provare rimorsi di coscienza. Ma non per tutti era così: i loro dossier personali mostrano che quasi nessuno di loro arrivò alla vecchiaia. Qualcuno si suicidò sparandosi o impiccandosi, un altro impazzì e fu pensionato perché schizofrenico; la maggior parte di loro, più semplicemente, si ubriacava in continuazione



I "grandi cantieri del comunismo" - A sinistra: prigionieri che costruiscono il Canale Mar Bianco - Mar Baltico. A destra: la costruzione del Canale Mosca-Volga, intitolato a Stalin





L'ingresso nel territorio del
lager, cantiere del canale Mar
Bianco - Mar Baltico

Le fucilazioni di massa senza precedenti che avvennero nel periodo del Grande Terrore, tra il 1937 e il 1938, furono la conseguenza della risoluzione varata il 2 giugno 1937 dal Politbjuro sull'attuazione di operazioni a tutto campo per la repressione di interi gruppi della popolazione.

Questo determinò il destino di centinaia di migliaia di persone in tutto il paese. A Mosca e nella regione moscovita si programmava di fucilare 5000 persone e di mandarne nei lager altre 30.000. "Se nel corso delle operazioni dovesse capitare di fucilare un migliaio di persone in più non ci sarebbe niente di male", specificava Ežov ai suoi subalterni



Stalin
Iosif Vissarionovič
Džugašvili
Segretario generale del
Partito Comunista dell'Unione Sovietica



Lavrentij Berija, Commissario
del popolo dell'NKGB-MGB,
ministro dell'MVD (fucilato nel 1953)

GLI ESECUTORI DELLE CONDANNE:

IL GRANDE TERRORE 1937-1938



Nikolaj Ežov, Commissario
del popolo (fucilato nel 1940)



Genrich Jagoda, Commissario
del popolo dell'OGPU-NKVD
(fucilato nel 1940)



Torrette e fortificazioni in filo spi-
nato: fenomeni comuni nei lager nel
periodo delle repressioni



Il vescovo (e futuro metropolita) Nikolaj di Mogilev, durante la prigionia

L'arcivescovo Ilarion Troickij durante la prigionia



Ivan Vasil'evič Popov, fotografia durante la prigionia



Vecovi e sacerdoti nel lager a regime speciale delle Solovki. Asciugatura delle reti da pesca. Tra i detenuti c'è l'arcivescovo Ilarion Troickij

Nelle liste dei detenuti dei lager e delle persone fucilate nei gulag e nelle prigioni, si incontrano i nomi di molti sacerdoti, alcuni noti, altri sconosciuti

I SACERDOTI NEI CAMPI DI CORREZIONE E DI LAVORO

Sopportando grandi afflizioni nei lager e durante la deportazione, i sacerdoti hanno custodito nel cuore la pace di Cristo. Avendo amato il Signore e i suoi comandamenti con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la forza, con tutta la mente (Luca 10,27), sono diventati i pilastri della fede della Santa Chiesa. Il fuoco delle repressioni non solo non ha potuto distruggere l'Ortodossia, ma al contrario è divenuto quel crogiuolo nel quale è stato temprato lo spirito dei fedeli figli della Chiesa Russa; salda e ferma è diventata la loro speranza nell'unico Dio che ha vinto la morte e ha dato a tutti la speranza nella Resurrezione



Il monaco Serafim T'evan, fotografia durante la prigionia



I sacerdoti rinchiusi nel lager Lugovoj (Kazakhstan), anno 1956



Il lager nelle vicinanze della città di Visser, dove si trovava ai lavori forzati il monaco Serafim T'evan

I CARNEFICI DEL POLIGONO DI BUTOVO (MOSCA)

Uno dei luoghi più noti in cui durante il Grande Terrore furono eseguite fucilazioni e sepolture di massa è il Poligono di Butovo, una zona speciale sotto il controllo dell'NKVD. Nell'arco di 14 mesi, tra il 1937 e il 1938, vi furono fucilate 20.760 persone. I corpi delle vittime venivano gettati in fosse preparate con l'ausilio di una scavatrice



Resti delle vittime



Esecutori delle fucilazioni:
Ivan e Vasilij Sigalev



Esecutore delle fucilazioni:
Michail Semenov



Le «fatiches» dei čekisti negli anni del Grande Terrore



Esecutori delle
fucilazioni: Ernst Mac



I collaboratori
"per incarichi speciali"



Frammento dell'icona "Assemblea dei nuovi martiri e confessori della fede di tutta la Russia, che hanno sofferto per Cristo, noti e non noti"

Vladimir Gadon, ex general-maggiore dell'esercito dello zar



Miša Šamonin, tredici anni

LE VITTIME DEL POLIGONO DI BUTOVO

Nelle fosse di Butovo giacciono le spoglie di rappresentanti di tutte le categorie e di tutti gli strati sociali del Paese, appartenenti a più di sessanta nazionalità. Il poligono di Butovo si distingue dagli altri luoghi di sterminio per l'elevato numero di sacerdoti che vi furono fucilati. Secondo i documenti finora disponibili, a Butovo si contano 940 persone uccise a causa della loro fede. Di queste, 330 sono state innalzate all'onore degli altari



Il sacerdote Michael Šik



Sofija Tučkova, monaca clandestina, contessa



Lo ieromonaco Boris El'bson

(1937 AGOSTO - 1938 OTTOBRE)
NUMERO DELLE PERSONE FUCILATE SUL POLIGONO DI BUTOVO

	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE
1					210	152						162			74
2		111			153							1			
3		146	233	230			258					115	120		
4		205			351							136	160		
5		281	166	123			247		275						
6															
7								313	253		113				
8	91	126	173		474	35		565							
9	115	342	144		159								122		
10		80			243			198			124	119	114	119	
11	4		61		127				210						
12															
13			147	186											117
14		154	111					334	66		118				
15	194				137										
16		219		355				320		154	105		123		
17	136	119	128				502			172					
18															
19				190	154	66									52
20	134							233			160		116		
21	89	429	347	275			570								
22		8			62			525			130				
23	205	369									25				
24															
25			251	225	119			227							
26		294					387			216	2	68			
27		272		159					78	162	141		68		
28	168						562			230					
29					247					262					
30	160														
31			284		314					150					
TOTALE	1296	3165	2045	1743	2376	547	2326	2355	882	1346	1169	510	780	119	126

20761 PERSONE



Pietra commemorativa a Sandormoch, presso la città di Medvez'egorsk



Lis'ja Balka, luogo di fucilazioni presso la città di Sýmkent in Kazakistan



All'ingresso di Levaševo - luogo di sepoltura dei fucilati a Leningrado

I LUOGHI DI ESECUZIONE DI MASSA E LE FOSSE COMUNI



L'ingresso del poligono di Butovo, presso Mosca



Monumento in memoria a Katyn, presso Smolensk



Croce commemorativa nel luogo della fucilazione dell'arcivescovo Petr Rudnev a Sandarmoh (Carelia)

In tutto il vasto territorio dell'ex Unione Sovietica, nella Kolyma, nella regione settentrionale, in quella degli Urali, nelle estreme regioni orientali, in quella delle steppe kazake, sono sepolti i corpi di coloro che sono stati fucilati in prigionia, non solo adulti, ma anche bambini... persino neonati venuti alla luce nei lager; per questo hanno preso a chiamarli "cimiteri della mamma". Della maggior parte delle sepolture non sono rimaste tracce: su tombe senza nome per decenni ha pascolato il bestiame, sono state costruite città, strade, sono state piantate foreste per nascondere questi delitti. Fino a Mosca si allungano i cimiteri dei lager, che non esistono né sulle mappe né nella memoria delle persone vive



IL METROPOLITA SERAFIM ČIČAGOV

«Sapete bene, lo insegna la storia, che di persecuzioni contro il cristianesimo ce ne furono anche in passato. Ma come si sono concluse? Con il trionfo del cristianesimo. Accadrà così anche con questa persecuzione. Anch'essa si concluderà e la Chiesa Ortodossa sarà ristabilita, e la fede ortodossa trionferà»

Deposizione durante un'istruttoria

Metropolita Serafim, sacerdote e martire (1856–1937)



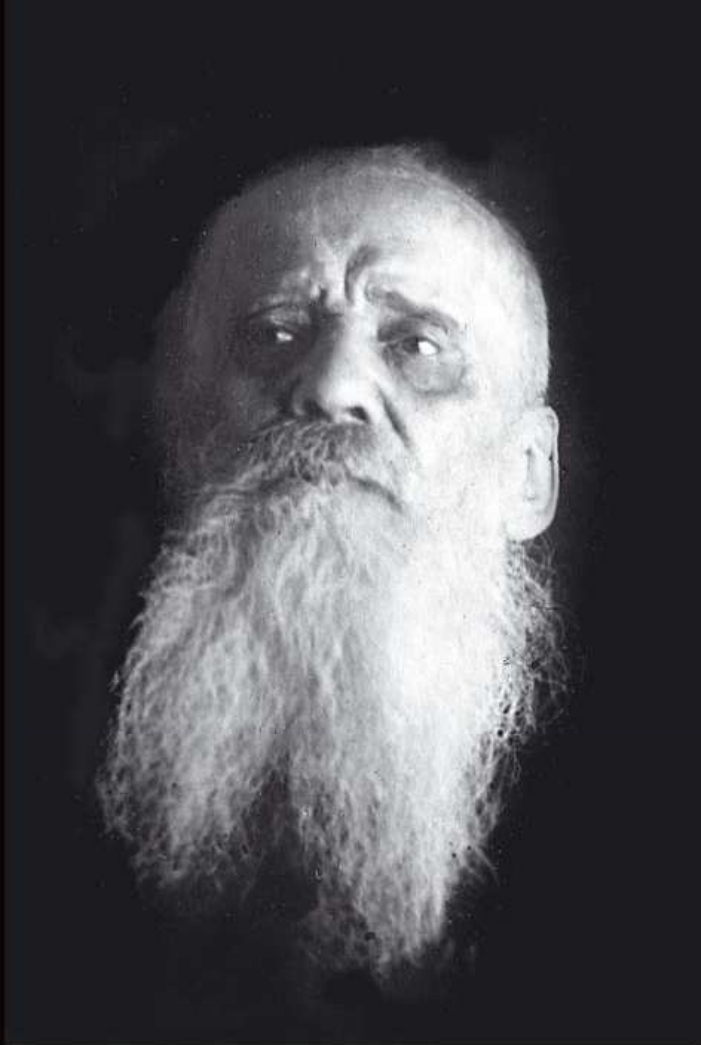
Fotografia durante la prigionia

- 1878 figlio spirituale del santo giusto Giovanni di Kronštadt
- 1898 riceve la tonsura monastica
- 1905 viene ordinato vescovo
- 1912 è elevato al rango di arcivescovo
- 1921 primo arresto a Mosca, è posto al confino nella regione di Marijsk
- 1926–1928 collocato a riposo in un monastero vicino a Šuja
- 1928–1933 diviene metropolita di Leningrado e Gdovsk
- 1937, 11 dicembre viene fucilato al poligono di Butovo
- 1997 è glorificato dal Concilio arcivescovile della Chiesa Ortodossa Russa

L'ARCHIMANDRITA KRONID LJUBIMOV

«Se il popolo russo non si ravvederà e non si rivolgerà a Dio nel pentimento, allora il nostro paese si troverà senz'altro a rischiare di perire a causa dell'ateismo e della mancanza di capisaldi. In città si commettono furti giorno e notte, e nessuno ci preserverà... Ma potrebbe accadere qualcosa di peggio: nemici indesiderati giungeranno a noi di propria iniziativa così come un tempo arrivarono i mongoli, e approfittando della discordia prenderanno possesso del paese e imporranno l'ordine a modo loro»

Archimandrita Kronid



Fotografia durante la prigionia



**Archimandrita
Kronid,
monaco e martire
(1859–1937)**

- 1888 riceve la tonsura monastica
- 1892 viene ordinato ieromonaco
- 1908 è elevato al rango di archimandrita
- 1915 è priore della Lavra della Santa Trinità di San Sergio
- 1917–1918 diviene membro del Concilio locale della Chiesa Ortodossa Russa
- 1920–1929 dopo la chiusura del monastero conduce vita eremitica
- 1929–1937 vive in un appartamento nei pressi del cimitero di Kukuevskij
- 1937 viene arrestato dall'NKVD
- 1937, 10 dicembre viene fucilato al poligono di Butovo
- 2000 Viene elevato agli onori degli altari nel novero dei santi dal Concilio Arcivescovile della Chiesa Ortodossa Russa

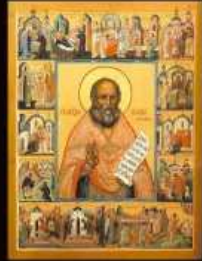
LA FAMIGLIA MEČĚV

**Aleksej Mečëv
(1859–1923),
arciprete,
santo giusto**

1893 è ordinato sacerdote e destinato
alla chiesa di San Nicola
in via Marosejka

1922, 1923 viene convocato a «colloquio»
all'OGPU ma non è sottoposto
a repressioni

1923, 22 giugno muore



**«I credenti
continuavano
a riunirsi
in preghiera
o per incontri
di carattere
spirituale nelle case
o in luoghi
appartati allestiti
appositamente:
nei boschi,
nelle grotte, in rifugi
sotterranei**

Padre Sergij Mečëv



**«Le celebrazioni
liturgiche
clandestine
divennero il nucleo
spirituale della vita
dei deportati.
Dei grandi santi
vivevano
e celebravano
insieme, trovando
consolazione
nella fede comune»**

S. Averencev



**Sergij Mečëv (1892–1942),
arciprete, sacerdote
e martire**

1919 è ordinato sacerdote e destinato
alla chiesa di San Nicola in via Marosejka

1923 è arrestato e rinchiuso nel carcere della Butyrka
1929–1937 subisce la deportazione e la prigionia
nella Russia settentrionale

1941–1942 prigionia a Jaroslavl'
1942, 1 giugno viene fucilato